



partito: instaurazione di un regime parlamentare, lotta alla disoccupazione e alla corruzione, indipendenza della giustizia, rispetto dell'uguaglianza tra uomo e donna. Il nostro programma vuole mettere in atto un modello di sviluppo nazionale fondato sui valori islamici» ha reso noto Ennahda, che rivendica spesso la sua prossimità ideologica con l'Akp, il partito islamico-conservatore al potere in Turchia. «C'è preoccupazione tra le forze di sicurezza e tra gli stessi cittadini. Ci affidiamo alla saggezza dei tunisini, come cittadini e come persone. La nostra esperienza sarà presa da esempio anche dagli altri», afferma Mohamed Muldi Kefi, ministro degli Esteri tunisino. All'apertura ufficiale della campagna elettorale, Amnesty International ha presentato a tutti i candidati e a tutte le candidate un manifesto in 10 punti per le riforme nel campo dei diritti umani, invitando a sottoscriverlo come prova della serietà del loro impegno.

«Nove mesi dopo le dimissioni dell'ex presidente Ben Ali, molti tunisini hanno scarsa fiducia nella possibilità che le autorità diano loro giusti-

Un Paese plurale Socialdemocratici, liberali, verdi, islamici moderati...

zia, dignità e istituzioni credibili», dice a *l'Unità* Hassiba Hadj Sahraoui, vicedirettrice di Amnesty International per il Medio Oriente e l'Africa del Nord. «Le prossime elezioni - aggiunge - sono un'opportunità per i partiti politici di rispettare le promesse fatte e di passare dalla retorica all'azione concreta in favore dei diritti umani e dello stato di diritto. Solo in questo modo potrà interrompersi il ciclo di violazioni dei diritti umani che alimentò le proteste di dicembre e gennaio». Questi i dieci punti: 1) Porre sotto controllo le forze di sicurezza; 2) Combattere la tortura e gli altri maltrattamenti; 3) Chiedere la fine della detenzione incommunicado; 4) Rispettare i diritti alla libertà di riunione, associazione ed espressione; 5) Riformare il sistema giudiziario; 6) Indagare sulle violazioni del passato; 7) Realizzare i diritti economici, sociali e culturali per tutti; 8) Porre fine alla discriminazione; 9) Porre fine alla violenza contro le donne; 10) Abolire la pena di morte. Le aspettative sono tante, come i partiti che dovrebbero incarnarle: Socialdemocratici, comunisti, verdi un partito islamista moderato, Riformisti e radicali. Nuove compagini e partiti «riciclati». La Tunisia si scopre plurale. E già questo è un investimento sul futuro. ❖

Intervista ad Antonio Panzeri

«Ho visto un Paese in fermento Credono nella libertà»

**L'europarlamentare ha fatto parte della task force europea in missione nel Paese maghrebino
«Stanno investendo su democrazia e cambiamento»**

U.D.G.
ROMA

La Tunisia è il Paese che ha innescato le speranze di cambiamento in tutto il Nord Africa. Ed ora può essere un formidabile laboratorio perché queste speranze si traducano in fatti concreti. Affermo questo perché è utile avere consapevolezza, ed Egitto e Libia lo testimoniano, che i cambiamenti in corso non hanno uno sbocco automatico verso la democrazia. Se in Tunisia, invece, l'esito sarà positivo, come noi pensiamo possa essere, allora sarà un innegabile punto di riferimento per tutta la Regione». A sostenerlo è Antonio Panzeri, presidente della delegazione del Parlamento europeo per le relazioni con i Paesi del Maghreb. Panzeri ha fatto parte, con l'Alto rappresentante della politica estera dell'Ue, Catherine Ashton e il Commissario all'allargamento e alle politiche di vicinanza, Stefan Füle, della task force europea che ha condotto nei giorni scorsi una missione in Tunisia.

Quale Tunisia avete trovato?



Antonio Panzeri

**Le forze del futuro
«Nel protagonismo
della società civile,
un ruolo di primo piano
lo stanno avendo
i giovani e le donne»**

IL CASO

Sirte, fuga dei civili Croce Rossa: «Siamo alla disperazione»

■ In Libia la situazione degli assediati a Sirte, una delle ultime roccaforti dei sostenitori di Muammar Gheddafi, è «disperata»: lo ha riferito un rappresentante della Croce Rossa internazionale (Cicr) dopo aver visitato la città. A Sirte - ha spiegato la stessa fonte al termine di un sopralluogo nell'ospedale - manca anche l'assistenza medica di base. «La gen-

te muore nel principale ospedale per carenza di ossigeno e rifornimenti», ha riferito l'organizzazione. Le autorità del Consiglio Nazionale di Transizione (Cnt) hanno invocato una tregua di due giorni venerdì per permettere ai civili di lasciare la città, ma secondo la squadra della Croce Rossa Internazionale i combattimenti tra le milizie del Cnt e le forze del colonnello deposedo continuano. Nel tentativo di permettere ai civili di fuggire dalla città costiera, un corridoio di uscita di sicurezza è stato tenuto aperto, ma la situazione è sempre più disperata.

«Un Paese in fermento, in rapido cambiamento e trasformazione, consapevole dei problemi che deve affrontare ma impegnato con convinzione nel completare il processo di democratizzazione».

Un passaggio cruciale saranno le elezioni del 23 ottobre...

«Certamente quello del 23 ottobre è un passaggio storico per la Tunisia. E' utile ricordare che si eleggerà l'Assemblea costituente, la quale dovrà redigere la nuova Costituzione, con tutte le leggi di accompagnamento, a partire dalla legge elettorale. La Tunisia che sta nascendo sarà una repubblica presidenziale, con un ruolo da protagonista del nuovo Parlamento che dovrà poi essere eletto. Non è stato semplice arrivare a questo appuntamento. Far germogliare la democrazia là dove c'era un terreno arido, è molto complicato, ma in buona parte i tunisini ci sono riusciti. L'altra cosa che credo sia utile rimarcare, è che siamo in presenza di una elezione "proporzionale". Ed è giusto che sia così perché è opportuno che in questa prima fase siano rappresentate tutte le istanze. Ed è altamente probabile che l'esito del voto non determini una maggioranza assoluta, e questo costringerà nell'Assemblea costituente i diversi partiti a cercare la soluzione democratica più adeguata. C'è poi da aggiungere un dato strutturale di grande importanza...».

Quale?

«La Tunisia non sta attraversando un periodo economico e sociale florido. Tutt'altro. Basta vedere i dati del turismo. Per questo negli incontri che come task force europea abbiamo avuto, abbiamo posto l'accento sul fatto che democrazia e sviluppo economico e sociale, devono essere considerati un binomio inscindibile. Partendo da questa convinzione, come task force europea abbiamo firmato dei protocolli per un ammontare complessivo di circa 150 milioni di euro, come sostegno dell'Ue al processo di transizione».

I giovani sono stati protagonisti della «rivoluzione jasmine». Ed oggi?

«Oggi c'è un protagonismo della società civile attraverso le proprie organizzazioni, e i giovani ne sono parte integrante. Si stanno mobilitando per il voto e sono estremamente vigili perché le elezioni si svolgano in modo trasparente, pulito e partecipato. Un protagonismo altrettanto importante è quello delle donne, che si muove su due direttrici: far partecipare massicciamente le donne al voto e, non meno importante, promuovere una legge elettorale che preveda la loro attiva presenza nelle istituzioni». ❖